

Non ho bisogno di uno PSI...voglio solo andare a SanrEgo, così c'era scritto sulle maglie di un bel gruppo di onesti ed appassionati operatori della malattia mentale. Ed è stato proprio vero. La manifestazione canora dei nostri pazienti ha sottolineato e ribadito proprio questo, che i “nostri” ragazzi per assurdo non avrebbero bisogno di uno psi, ma solo di poter esprimere in maniera creativa il loro mondo interiore, che è tremendamente frastagliato, complicato, a volte dannato, a volte solo banalmente semplice e arido.

Paolo Quattrini dice che la qualità fondamentale degli operatori di aiuto sia ostinarsi nel vedere qualcosa di bello e buono nell'ANIMA di quegli essere umani sgangherati che ci stanno davanti, e la festa di ieri ha proprio reso concreta questa bellissima ispirazione terapeutica. Nel vedere Giovanni che interpreta il suo mito Renato Zero, Adriano che riesce ad improvvisare dal nulla una nuova canzone dopo che quella programmata non poteva essere riprodotta dal karaoke, Nicola che canta con una passione che gli trasfigura il volto, Maria che con grande presenza di spirito canta Piccolo grande amore, nel sapere che nella zona camerini i volti dei ragazzi erano tesi ed emozionatissimi come non mai, ecco in tutto questo c'è stato qualcosa di enormemente bello e buono. Ricordo che Vasco una volta durante uno dei suoi tour aprì il concerto con Generale di De Gregori, sottolineando come “... in mezzo al prato c'è una contadina...e qui c'è la poesia, ed io sinceramente scelgo la poesia!!”.

Ecco ieri abbiamo scelto di stare da quella parte, dalla parte della poesia e di quel ponte – rappresentato dalla musica, che accomuna l'animo di tutti gli esseri umani – che permette di incontrare i nostri pazienti in quello spazio transizionale che è rappresentato formalmente dall'istituzione comunitaria – Villa Letizia, Villa Linda, Labico, Colle San Pietro – ma ancora più profondamente a livello contenutistico e relazionale da questo tipo di esperienze. Quattrini mi ha insegnato che gran parte della relazione d'aiuto consiste nel **mettere il mondo interno delle persone dentro questo spazio transizionale**. Ed io credo che la musica ci abbia dimostrato in maniera inequivocabile come sia possibile attraversare il ponte tra *σχίζω* (schizo) e nevrosi, come sia possibile trasformare il vuoto sterile della consuetudinaria condizione schizofrenica nel vuoto fertile che ha prodotto nei ragazzi le emozioni che hanno cantato. Dentro il vuoto fertile infatti nasce la creazione, e creare – sempre Quattrini insegna – è l'unico alimento che nutra l'anima (*...anche le gratificazioni narcisistiche più forti, la gloria, la fama, il successo, in definitiva vanno e vengono, mentre invece il piacere di creare lascia l'anima soddisfatta in maniera profonda*).

Ed ancora di più credo che abbiamo messo in primo piano la costruzione di valore per la nostra anima scegliendo di operare all'interno delle comunità con il nostro lavoro quotidiano a questi eventi, perchè se ripenso a tanti episodi della mia esperienza con i pazienti del dr. Carrabs così come alle parole che un emozionatissimo Nicola M ha pronunciato ieri dopo la sua esibizione, ecco lì capisco che ho voluto investire nel mio bene, nel dare soddisfazione alla mia anima ogni giorno, perchè è proprio vero quello che dice Quattrini quando paragona le parole, nel loro essere dei contenitori, alle valigie: *alcune sono vuote, altre vive, altre morte. Spesso gli esseri umani si scambiano parole vuote, come valigie vuote: uno dà le sue valigie vuote in cambio di altre valigie vuote, e alla fine ritorna a casa portandosi dietro nient'altro che valigie vuote*.

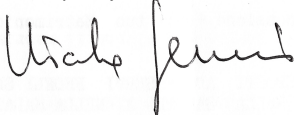
Se ci soffermiamo ad ascoltare e se soppesiamo ogni nostro scambio con i pazienti, dalla più semplice battuta al più strutturato colloquio, ecco che possiamo sentirlo forte questo valore, queste valigie che sono piene eccome! Di disperazione e di dolore il più delle volte, ma anche di speranza e di furbizia, di simpatia e di benevolenza. Ed è proprio questo che fa di una vita un'esistenza di valore, che se proprio vogliamo dirla tutta è anche il nostro mandato esistenziale. Off records infatti, come dicono gli anglofoni, non saprei spiegarmi in altri termini la nascita della vita in un granello di sabbia sparso nell'universo, la sua evoluzione, la possibilità di godere e vedere le bellezze di questo minuscolo ed insignificante luogo abitato – per l'universo – ed infine la sua fine, slegata da tutto il resto, senza il compimento di un'opera di valore.

E poco conta che le canzoni siano state in alcuni casi poco decifrabili, non perfettamente intonate, perchè è proprio vero che *la psicoterapia è rivolta in primo luogo allo STABILIRSI del processo creativo e secondariamente alla qualità del prodotto*. Sulle qualità del prodotto possiamo dibattere quanto vogliamo, ed è chiaro che i disegni di Pietro Trovato abbiano intrinsecamente un gusto più elevato di quelli di Giorgio De Gasperis, due nostri pazienti, ma questo non ha niente a che vedere con il processo creativo che è quello che a noi interessa far funzionare e far ripartire. Gli orologi di Dalì, come le donne di Modigliani, come i girasoli di Van Gogh prendono spunto da elementi della realtà che però poi vengono sottoposti ad un processo di creazione che coinvolge l'artista o il paziente, è questo dice moltissimo del suo mondo. Quando Maria Melaiu canta piccolo grande amore di Baglioni è chiaro che quella canzone è il suo punto di partenza, ma a me arriva struggente e dirompente come un terremoto tutta la sua dolcezza, la sua delicatezza e la sua tensione verso un amore che non sapremo mai quale sia, ma che nella sua anima esiste e nel momento in cui lo canta ecco che Maria si avvicina a noi siamo solamente nevrotici - più corretto forse dire a noi che facciamo solamente la nevrosi - ed in senso più lato si avvicina a quel compiacimento che aveva Dio dopo la creazione dell'universo.

In un certo senso proprio l'esibizione di Maria, come quella di Nicola o Adriano mi rimandano quello che diceva Thomas Szasz, uno dei più esponenti autori del movimento antipsichiatrico, ovvero che "malattia mentale" e "nevrotico" erano strategie semantiche utilizzate per porre l'attenzione sul malfunzionamento e sul disadattamento dell'individuo rispetto alle aspettative di coloro che hanno prodotto quell'individuo, che sono società e genitori.

Quindi concludo con la certezza e la soddisfazione – che accomuna tutti noi operatori delle comunità del dr. Carrabs e lui stesso in primis perchè questo modello proprio lui l'ha creato sacrificandovici tutta la vita – di aver fatto con SanrEgo quello che Szasz suggeriva: *"il nostro obiettivo dovrebbe essere allargare le sue [del paziente] scelte incrementando la conoscenza di se stesso, degli altri e del mondo circostante e la sua abilità nel trattare con persone e cose. In quanto psichiatri o psicoterapeuti di scuola psicanalitica o di altra inclinazione, dovremmo dunque tentare di arricchire il nostro mondo ed aiutare i nostri pazienti ad arricchire il loro, non sminuendo gli sforzi e la riuscita dei nostri simili, ma incrementando i nostri"*.

Roma, 22/06/2025



bibliografia e sitografia

Vasco Rossi – Generale (live "Rock sotto l'assedio" 1995)

<https://www.youtube.com/watch?v=MhEHc5aFjLk>

Quattrini Giovanni Paolo, *Fenomenologia dell'esperienza*, Zephyro Edizioni, Milano, 2006

Quattrini Giovanni Paolo, *L'effetto che fa. Considerazioni tecniche sulla pratica della Gestalt*, Armando Editore, Roma, 2021

Szasz Thomas, *Il mito della malattia mentale*, Spirali, Milano, 2003